



La dottoressa Renza Bonini

«Test anti-virus prima del parto nascite in sicurezza»

LA DIRETTRICE DI OSTETRICA E GINECOLOGIA: PROTOCOLLO PER LA VISITA DEI PAPÀ IN REPARTO

Donata Meneghelli

● Su 783 donne che hanno partorito da inizio anno al reparto di Ostetricia e Ginecologia, 20 sono risultate positive al Covid. Dieci di queste sono state individuate solo negli ultimi 50 giorni, grazie ai tamponi a tappeto effettuati su tutte le donne gravide ricoverate, così come su tutti i pazienti nell'ospedale cittadino. Piacenza registra la casistica più alta in Regione per le partorienti Covid positive: l'incidenza qui è del 2,5%; Reggio si ferma all'1,1% e Parma allo 0,9%. Non è stato finora attestato alcun rischio sulla gravidanza. E c'è un'altra buona notizia in arrivo: si sta predisponendo un nuovo regolamento interno per consentire le visite dei papà in reparto. La dottoressa Renza Bonini, direttrice dell'unità di ostetricia e ginecologia, ci spiega come oggi le donne vengono accolte in sala parto e in reparto.

Dottoressa, anche lei è stata ammalata di Covid.

«Sono rimasta a casa un mese, dal 5 marzo al 6 aprile. Sono rientrata dopo due tamponi negativi. Spero gli anticorpi mi tutelino per un po', se dovesse tornare una seconda ondata».

La riorganizzazione del vostro reparto era partita da subito.

«Nella prima fase dell'emergenza avevamo creato ambienti differenziati per le gravide Covid rispetto alle non Covid, sia per la degenza, sia per la sala travaglio e parto, sia per le prestazioni ecografiche. Dal 23 aprile abbiamo iniziato a fare i tamponi a tutte».

Con che risultati?

«Su 268 tamponi abbiamo trovato 10 positive. Su queste donne, il numero delle sintomatiche è davvero esiguo. Se non avessimo fatto i tamponi non le avremmo identificate.

In precedenza, da inizio pandemia, ne avevano individuate altre 10 tutte, ma di queste solo un paio erano sintomatiche, comprese la prima gravida con Covid trovata in Europa che abbiamo fatto partorire qui».

Con che tempistiche effettuate i tamponi?

«Le gravide che abbiano un ricovero programmato vengono sottoposte al tampone dalle nostre ostetriche 48 ore prima del ricovero, e poi il tampone viene ripetuto al momento del ricovero; nel giro di poche ore abbiamo il risultato».

E per le donne già in travaglio?

«Si fa il tampone al momento del ricovero, ma se la paziente è già in travaglio non c'è sempre tempo per attendere la risposta. Si aprono due strade: se la paziente è completamente asintomatica sia dal punto di vista clinico che epidemiologico, viene trattata come se fosse presumibilmente negativa, anche se il personale di assistenza usa dispositivi di protezione per tutelarsi. Una volta partorito, viene messa in isolamento funzionale, o in camera singola o nella camera a due letti con distanziamento sociale. Una volta che arrivano gli esiti del tampone, se è negativo, il nostro personale userà mascherine semplici, ma non sovracamici e visiere».

La paziente invece che entra sintomatica o che ha il tampone positivo, che percorso affronta?

«Viene gestita in una sala travaglio parto dedicata già alle Covid e una volta partorito viene isolata. Al bambino viene effettuato il tampone e poi viene tenuto sotto controllo dal reparto di Pediatria per una settimana. Anche la mamma non viene dimessa prima di una settimana».

Non potrà allora vedere il neonato?

«Il neonato della puerpera positiva asintomatica o paucisintomatica non viene separato dalla mamma che, usando guanti mascherina ripetuta igiene mani, sta col bimbo. Solo per la puerpera fortemente sintomatica e che necessita di ricovero in reparto infettivi, la diade viene separata e il neonato affidato al nido».

E per l'allattamento?

«Si fa in entrambe i casi. In modo diretto e con mascherina per la mamma negativa; se la mamma è negli infettivi, cerchiamo comunque di mantenere le lattazioni; alla mamma si stimola il seno, per indurre il latte con cui viene nutrito il figlio».

È vero che le donne gravide si ammalano di più perché hanno basse difese immunitarie?

«Vanno più facilmente incontro a infezioni virali, per questo vengono raccomandate le vaccinazioni in gravidanza. Per le esperienze che abbiamo, però, la gravidanza non sembra peggiorare lo stato della malattia. I quadri clinici non sono aggravati dalla gravidanza».

I papà quando possono vedere bimbo e mamma?

«Gli accessi di visitatori in ospedale sono vietati. Noi garantiamo la presenza di una persona di fiducia scelta dalla travagliante e questa persona può stare con la travagliante anche nelle due ore del post-partum. Proprio ora con la direzione sanitaria, stiamo mettendo a punto una proposta di ampliamento di fascia oraria, riservata solo ai papà che potranno venire a visitare mamma e figlio un'ora al giorno, con presenza scaglionate. Un cambiamento che riguarda anche gli accessi in pediatria».

Come ha trovato, emotivamente, le neomamme in questo periodo così complesso?

«La preoccupazione è generalizzata, e a maggior ragione vale per una donna che porta in grembo una creatura. Le donne non sono preoccupate tanto per sé, ma per il nascituro».

20

positive al coronavirus su 783 donne che hanno partorito da inizio anno all'ospedale di Piacenza